Anno XXXV. - N. 42. Lunedì 20 Febbraio 1882 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

I fogli della capitale commentano quasi tutta la lettera circolare di Leone XIII, e quella del Duca Salviati ai comitati cattolici. Per il *Diritto*, è chiarissimo che con essa si mira « a preparare il terreno per la prossima lotta politica. » A ciò la *Riforma* aggiunge che la circolare è, sopratutto, « un programma elettorale », e che il papa « non avrebbe potuto in modo più esplicito proclamare l'intervento dei cattolici alle urne »; ondechè è da aspettarsi che, dopo avuti gli *elettori*, saranno designati i *candidati* clericali, i quali avranno per programma « la Chiesa e la Patria ». L'*Opinione*, avvertito che nella lettera sono studiosamente evitate le parole *potere temporale*, giudica: « tutta l' Enciclica ci pare indirizzata a cercare una via di mezzo tra il riacquisto del perduto dominio e la partenza da Roma »; e questo mezzo sono anche per lei le elezioni.

Merita prender nota del fatto che il quarto collegio di Torino il ministero, e segnatamente il ministro della marina, avversa a tutta possa la candidatura del contrammiraglio Brin, il creatore del *Duilio*, per sostenere invece quella dell' avv. Sineo, radicalissimo figlio del radicale deputato omonimo defunto. Che il ministro Acton, il borbonico, osteggi l' elezione di chi diè vita all' aborrita illustrazione della marina italiana, nessuna maraviglia. Che il ministero Depretis-Zanardelli si unisca nella persecuzione, se non fa neanche maraviglia, è inoltre nuova prova dei propositi di esso per le future elezioni generali. E chi può permettere che un tal ministero faccia proprio lui, tale quale è coteste elezioni! Ma, *fata trahunt* ai placidi, o non placidi, tramonti.

Alle considerazioni, che abbiamo fatte sulla guerra dell' Austria contro la Dalmazia e la Erzegovina, porge singolare rincalzo un proclama recentissimo del generale Johanovich, comandante in capo delle forze spedite, a domare l' insurrezione. « La *estensione* della rivolta - canta il proclama - e il piccolo (?!) numero delle truppe *ci costringono ad aspettare rinforzi e una stagione più favorevole*, prima del procedere dei nostri *avversari* ». Dinanzi *a un nemico* che è solito marciare a piccoli drappelli, e a sortire all' improvviso dai nascondigli, ed a vantare come *grandi vittorie* i più piccoli processi, dobbiamo accuratamente togliere ogni occasione. Richiedo quindi dalle truppe un' energia indefessa, costanza e circospezione *nei combattimenti*, ma nel tempo stesso desidero che non *si danneggi un paese così povero.* » In questo proclama non solo abbondano, ma riboccano gli elementi per giudicare che quella contro i dalmati e gli erzegovesi è una guerra in tutte le forme, e che il paese rivoltoso è considerato e trattato anche peggio che un paese nemico, giacchè i soldati austriaci danno perfino il guasto ai terreni e ai villaggi occupati! E questo avviene ora che gli austriaci sono o battuti o tenuti in iscacco. Che cosa avverrà quando saranno essi i vincitori e i padroni? — Chiaro è intanto qual valore e quale evidenza debba darsi agli assidui bollettini *ufficiali* di sempre nuove e quasi sempre incruente vittorie degli austriaci.

Il generale Skobeleff, del quale già è noto ai lettori il famoso discorso del primo corrente contro l' Austria che persegue ed uccide i *fratelli slavi* della Dalmazia, se la piglia ora contro i tedeschi con un altro *speech* incendiario, che desterà scalpori anco più vivi e diuturni. Nè può essere a meno considerando la qualità e i precedenti dell' oratore e tribuno russo. Vuole dunque la Russia, vuole proprio la guerra contro la Germania e l' Austria? Noi lo crediamo tanto meno, quanto è più clamoroso il linguaggio del generale Skobeleff. La guerra è come il suicidio. Chi lo dice, difficilmente lo fa.

LA CONGREGAZIONE DI CARITÀ
di Ferrara

La Rivista della beneficenza pubblica, ottimo periodico che vede la luce in Milano sotto la direzione dell' avv. comm. Giuseppe Scotti si occupa diffusamente nel suo ultimo numero della nostra Congregazione di Carità.

Questo ordinatissimo istituto, - esso scrive - che venne meritamente premiato all' Esposizione Nazionale dello scorso anno con medaglia d' argento, non ha un vero patrimonio proprio, ma amministra le *Opere Pie elemosiniere*, l'*Opera Pia Bonaccioli* e finalmente la *Pia Casa di Ricovero*.

Dalle notizie statistiche pubblicate sull'importo delle entrate e delle spese delle diverse istituzioni non che delle somme, delle quali esse disporranno nell' anno corrente a favore dei poveri, raccogliamo i dati seguenti:

Le *Opere Pie elemosiniere* od *Istituto elemosiniero* dispongono della rendita ordinaria di L. 39,191. 30 e della straordinaria di L. 50, in complesso di L. 39,241. 30, da erogarsi secondo il bilancio come segue: Aggravî patrimoniali e spese ordin. Lire 15,770. 90; beneficenza L. 11,108. 84; al Ricovero L. 11,354. 70; fondo di riserva lire 1,000. 86, in totale come sopra lire 39,241. 30. La Beneficenza consiste in sussidî dotali per L. 4,784. 84, sussidi ordinari e straordinari ai poveri per L. 5,724 e sussidi in medicinali per L. 600: 11,108. 84 in tutto.

Detto istituto dà anche L. 1,176 07 alla Direzione degli Orfanotrofi e Conservatori per le Convertende.

L' *Opera Pia Bonaccioli* ha una rendita ordinaria di L 205,874. 09, straordinaria di L. 1,796 15; in tutto di L. 207,670. 24 che vengono erogate: aggravi e spese patrim. L. 54,584. 40; beneficenza L. 119,787. 68; spese straordinarie e fondo di riserva per sventure che casualmente potessero toccare al paese L 33,298. 16, che in totale fanno precisare L. 207,670. 24.

Nel capitolo beneficenze la somma di L. 119,787. 68 viene così ripartita: sussidio al Ricovero L. 53,200; alle scuole serali L. 7,000; al seminario Arcivescovile L. 10,576. 16; alle Parrocchie povere della città L. 4,838; ai parenti del Pio testatore L. 8,292; patrimoni sacri lire 191,52; premio Vittorio Emanuele L. 200; sussidi di baliatico legittimo L. 5000; sussidi diversi mensili ed eventuali L. 24,000; sussidi straordinari L. 5000; spese di beneficenza L. 1,440.

Havvi poi un altro assegno straordinario per la beneficenza di L. 5000.

L' Opera Pia ha altresì regolarmente accordati i seguenti assegni perpetui: all' Arcispedale L. 21,696. 84; all' Ospizio di Maternità L. 12,712. 78; al Conservatorio della Consolazione lire 6,752. 26 alle Orfanelle di S. G. Battista L. 6,075. 08; agli Asili d' Infanzia L. 4,339. 36.

La *Pia Casa di Ricovero* dispone per entrate ordinarie di L. 85,583. 73, per redditi straordinari di L. 18,960. 70, per partite di giro di L. 12,000 in tutto L. 116,544. 43. Le spese poi per aggravi patrimoniali ecc. ascendono a L. 11,159. 77; per beneficenza a lire 80,731. 16. Le spese straordinarie, in cui si comprendono la rinnovazione degli indumenti, l' ammortizzazione debiti e la riparazione alle fabbriche toccano le L. 12,655. 50, le quali unite alle solite partite di giro in lire 12,000 danno il totale di cui sopra di L. 116,544. 43. La Pia Casa si propone di mantenere giornalmente nel 1882 in media 230 ricoverati e 130 eventuali, 360 persone.

DA NAPOLI

16 Febbraio 82.

Quante feste nei giorni decorsi! Il ballo al *Grand Hôtel*, il Festival, l'arrivo della triade bargossiana, veglie, veglioni, danze, e per completare, il carnevale in tutta la sua foga pazza, nel massimo del suo crescendo; uno sciupìo di danaro, di voce, di costipazioni, di gioia, di reumi, di luce, di fiori veri e finti, di confetti buoni e cattivi, di *bomboniéres* piene e vuote, di coriandoli, di polvere... Una nebbia fitta venata di azzurro e di rosa, innestata di stendardi che oscillano, di bandiere che svolazzano, di decorazioni vivaci, che spiccano nel miscuglio come tessuti turchi. Turbine biancastro in cui scintillano dorature, guizzano bagliori di gemme di monili d' oro, in cui il raso lambisce la seta, il velluto carezza il damasco ed il visetto roseo, civettuolo, incorniciato da un arruffamento nebuloso di capelli neri, sorride alla faccia baffuta o barbuta, rossa, sudata, contratta dalla lotta allegra, impiastricciata di bianco dal gesso che si solleva in volute gonfie, dense, dorate dal sole; dal gesso che ricade poi in nube leggiera, diafana; nube che tutto covre, che tutto imbianca, che tutto immedesima, lenta e solenne come la neve.

I partiti, gli astii son messi da banda; la serietà, gli anni, la gravità, fuori dell' uscio; si ride, si urla, si affonda giù, sino ai capelli nella spensieratezza, nella gioia; coll' impetuosità dell' adolescenza, colla ingenuità della fanciullezza. L' unica meta è il gioire, sino all' ebbrezza, sino alla vertigine. L' unico desiderio lo stordirsi, tanto, da dimenticare i guai della vita e godere. Stordire sè e gli altri, gli altri in ispecie, al punto che io ancora non mi ci raccapezzo, al punto che non so più in che mondo mi viva; io tornato di fresco dall' Abruzzo nevoso, ove già i monti sono in berretto da notte e per via si resta appiccicati al suolo tanta è la mota.

Di notte poi lo spettacolo varia, è la lotta scintillante e silenziosa della luce. Luminarie, fuochi d' artifizio, fanali, falò, lanterne, luce elettrica, stelle o luna e lava del Vesuvio. Una infinità di gente, una infinità di carrozze, un assordante, intermittente via vai, di cui non ricordo il simile manco a Parigi. (*)

(*) In verità a Parigi non ci sono mai stato!

Del ballo di beneficenza per i danneggiati del *Ringh Theater* la *Gazzetta* ha accennato qualcosa dianzi, ed invero sono desolatissimo di non essere stato emulo del Bargossi, ma la colpa è del pubblico che fa perder la bussola.

Al ballo adunque intervennero ottocento persone, delle quali dugentosessanta colte fra i fiori più rigogliosi di questa splendida terra che è il sesso gentile napoletano.

Ballarono sino alle sette alla cadenza delle polke, dei walzer e delle mazurke dell' *Excelsior*, il fantastico, grandioso ballo che semina ovunque l' entusiasmo — io, fra parentesi, ne sono addirittura fanatico —, tutto sommato lo scopo è stato pienamente raggiunto, ogni biglietto valeva venti lire. Ma i gusti sono varii e ci è chi ha trovato tuttociò crudele.

Per me dico, ponendo in tasca i partiti, che han ragione tutti, giacchè lo sfoggiare la bellezza col pretesto della carità, mi pare umano da un lato e ridicolo anzi crudele dall' altro.

Ma ritorniamo al Bargossi l' invidia di tutti calzolai e locandieri della città! Il prode campione delle gambe italiane, dopo essere giunto da Caserta precedendo di alcuni minuti la ferrovia si è ascritto volontariamente come satellite delle statue di Francesco primo e Carlo quinto nel recinto del Festival — Piazza Plebiscito — Ei corre da mane a sera seguito dalla Bargossi e dal Bargossino, con una pertinacia degna di miglior causa. Un pessimista, anzi, esclamava giorni sono: Essi fuggono la voglia di fare qualcosa di più serio...

Via, senza essere od aver nulla di comune col corridore famigerato, quanti non lo seguirebbero con pari ardore — secondo il pessimista? —

Il Festival è un immenso chiosco a ciel scoperto ove sono racchiuse tutte le futilità immaginabili e dove *agiscono* coloro che più meriterebbero di far gite di piacere ai famosi ospedali... Il Festival è una mano enorme che munge inesorabilmente tutti i borsellini che capitano al suo contatto; non saprei descriverlo altrimenti.

I *carri* quest' anno sono venti, ma taluni — detto in un orecchio — non posson chiamarsi altro che tali. C' è un *delfino* che nuota bravamente su quattro ruote e trascina alcuni funghi che paiono uomini. C' è una *catapecchia* dalla quale fan capolino alcuni fucili seguiti dai rispettivi cacciatori (?). C' è un *cavadenti* che col suo baccano produce le emicranie eppoi ne dispensa il rimedio. Ci sono degli *Ourangutang* che potevano fare a meno della maschera. Infine tante insulsagini che vanno e vengono con uno scopo solo: il chiasso. È vero però che a questi chiari di luna lo spirito costa caro e non se ne può far gran sciupo!...

ARNALDO

Notizie Italiane

ROMA 17. — L' enciclica del Papa qui vien interpretata come una preparazione alle elezioni generali, senza per ora abbandonare il programma dell' astensione. Si assicura tuttavia esser attivissima l' opera dei Comitati delle Associazioni e delle Società cat-

toliche, dietro istruzioni segrete del Vaticano.

— Lo stato di salute del generale Medici oggi s'è aggravato. L'ultimo bollettino reca: « Emoraggia vescicale grandemente diminuita; catarro bronchiale diffuso, sopraggiunta nella notte una febbre di 39 centigradi; stato grave.

« *Todaro, Mazzoni, Baccelli.* »

— Depretis continua ad essere ammalato per un attacco di gotta.

PADOVA — Leggesi nel *Bacchiglione* di Padova:

A Vanzo presso Tribano si scoprì un cadavere. Pei particolari che accompagnano questa scoperta si fa credere che una causa eguale a quella di Bologna si tratterà alle Assise di Padova.

Era scomparso fino dagli ultimi giorni di settembre 1879 certo Suman Silvestro di Vanzo. La voce pubblica indicava che certi Bon... pure di Vanzo lo avevano ucciso, rubati i danari e poi sepolto nella loro campagna.

Fu fatta allora indagine, ma, difficoltata la via da persone che dovevano agevolarla alla giustizia, tutto sembrava finito.

Però persone probe ed oneste la settimana scorsa misero in campo prove tali della morte del Suman per parte dei fratelli Bon..., che non era più possibile indietreggiare.

Chiamato sopra luogo il tribunale, furono arrestati tre fratelli ed una persona che dicesi coinvolta nell'omicidio; e finalmente il 12 corrente alle 10 antimerid. in Vanzo, sopra un fondo vicinissimo alla possessione Bon... fu rinvenuto un cadavere, che dai brandelli di vestiario, da alcuni pezzi di barba fu riscontrato per quello di Silvestro Suman; fu chiuso in una cassa e trasportato ad Este.

Quest'uccisione ha una grave importanza perchè veste il carattere di un volgare assassinio, commesso per lucro, inquantochè i Bon... lo avrebbero derubato di tutto, come quello che aveva fama di denaroso.

FIRENZE — Il Comitato promotore del monumento a Vittorio Emanuele a Firenze, dopo una lunga e animata discussione, ha deliberato che sia bandito un nuovo Concorso fra i dieci artisti, che dalla Commissione artistica furono indicati come prevalenti nel precedente concorso.

PALERMO 17 — Si ha per dispaccio: Annunciansi avvenuti accordi per la nomina della nuova Giunta, di cui farebbero parte alcuni moderati, e nella quale rimarrebbero quattro degli assessori dimissionarii.

Il senatore Perez ha accettato di mettersi a capo della amministrazione comunale.

BOLOGNA 18. — Questa mattina era corsa la notizia che il conte Faella si fosse suicidato in carcere; ma molti ne dubitavano, attesa la grande vigilanza esercitata intorno al detenuto.

Più tardi si seppe che il tristissimo fatto era vero.

Faella potè ingoiare all'insaputa dei carcerieri una dose micidiale di cloralio e di morfina durante la notte. Alle 2 antimeridiane cominciarono le sofferenze dello sciagurato, che durarono penosissime, invincibili fino alle sette. Allora il conte spirò.

Si farà un processo ai guardiani del Conte. La città è vivissimamente impressionata del luttuoso avvenimento.

La condanna del Conte era inevitabile. Egli ha voluto sottrarsi all'infamia e ha pagato colla vita i suoi delitti. *Parce sepulto.*

Notizie Estere

FRANCIA — Per la fine del mese si prevedono nuove catastrofi finanziarie. Fra queste quella della *Banque d'escompte* di Soubeyran è inevitabile.

Gambetta non andrà in Inghilterra, come si pretendeva.

Il progetto governativo sulla magistratura mantiene l'inamovibilità.

Il ministro dell'interno ha presentato un progetto contro i recidivisti.

Luigi Blanc è quasi fuori di pericolo; la febbre diminuisce.

I giornali gambettisti intraprendono una nuova campagna per la revisione, appoggiandosi sul voto della Camera italiana favorevole allo scrutinio di lista.

AUS. UNGH. — Stamane fu tenuta un'altra conferenza di marescialli. Presiedeva l'Imperatore e vi assistevano gli arciduchi Alberto e Guglielmo. Si crede che vi sieno state discusse le eventualità di un concentramento in Gallizia e dell'occupazione del Montenegro.

Nei circoli militari si parla come di cosa stabilita di una nuova e maggiore mobilitazione pei primi di marzo venturo.

Il duca di Vurtemberg, già governatore della Bosnia, viene sostituito nel comando generale della Gallizia dal t. m. von Wienerth. Si dice che il duca assumerà un grande comando nel sud.

Non si presta molta fede nel racconto recato dai giornali berlinesi dei pretesi dissensi tra Ignatieff, Giers e lo czar Alessandro III avrebbe detto ad Ignatieff: — « Io non voglio nessuna guerra: io non voglio nessuna di quelle istigazioni in cui ella sig. conte, si è mostrato maestro! » —

Gli agitatori slavi Petrovic e Kristic, arrestati a Pancsova, verranno rilasciati per mancanza di prove.

Il governo ungarico ha accordato il suo appoggio ai promotori dell'esposizione nazionale, che si terrà a Budapest nel 1884.

Cronaca e fatti diversi

La prima marachella dei sedicenti democratici. — Ieri a Stellata venne sorpreso in flagrante un certo A. Z. che qualificandosi per il notaio Giovanni Zaniratti, nella sala della Delegazione e col concorso del delegato comunale sig. Aldo Bochi, faceva redigere a quei terrazzani le domande d'iscrizione nelle liste elettorali. Sappiamo che del reato venne redatto verbale sia dal Brigadiere dei RR. Carabinieri che rilevò elenco degli elettori illegalmente inscritti, sia da alcuni cittadini, a mezzo di notaio vero ed autentico.

Superfluo il dire che per questo grave oltraggio al Codice Penale e alle disposizioni della nuova legge elettorale, Prefetto e Procuratore del Re, già edotti della cosa, stanno energicamente procedendo e ciò ci esime per oggi, da ogni commento.

Non mancherà tempo per farne. Altro che *la libertà dell'urna e la borsa* della *Rivista!*

Iscrivetevi! — L'iscrizione degli elettori è un interesse patriottico indipendente da ogni considerazione di partito. Non mancano che 2 giorni al termine utile; raccomandiamo quindi a tutti i sindaci della Provincia e ai Delegati dei Comune di animare i loro amministrati a corrispondere a quest'obbligo. Molti, a' quali oggi sembra che poco o nulla possa importare delle lotte politiche, potrebbero domani rimpiangere di avere neghittosamente respinto un mezzo legale per sostenere la candidatura di un uomo di loro fiducia al Parlamento Nazionale e per combattere quella di un altro la cui elezione potrebbesi stimare nociva agli interessi della città, del paese. Ai possidenti per sè e pei loro dipendenti, ai fattori, castaldi ecc. rivolgiamo speciale raccomandazione; in molti casi il contadino, o non si curerà di farsi inscrivere, o ne sarà sconsigliato da chi abbia interesse a non accrescere il contingente degli elettori, che, per quanto sarà possibile, dovrà opporsi all'azione funesta dei partiti sovversivi.

Tutti coloro cui premono l'ordine, le istituzioni, che amano la quiete, il lavoro, che hanno tutto da temere dalle agitazioni e dal venire a galla delle fazioni estreme s'inscrivano e facciano inscrivere i loro amici.

Chi ha qualche cosa da perdere e dorme oggi, potrebbe darsi che in non breve avvenire dovesse svegliarsi paurosamente e di soprassalto, ma indarno!

Le nostre arginature. — Ci si dice che poco tempo fa un piccolo tratto d'argine del Po tra la Zocca e la Berra abbia in parte franato; siccome il fiume è in magra, così confidiamo che si rimedierà prima che la cosa presenti un certo pericolo.

Ad ogni modo non è troppo rassicurante per noi il pensiero che possa ripetersi in altro punto un caso simile in condizioni meno rassicuranti.

Sciopero cessato. — Già da tre giorni cessò lo sciopero fra i lavoranti a cottimo nella costruzione della ferrovia Ferrara-Argenta e i lavori sono ripresi e progrediscono su tutta la linea.

Onorificenza. — Sappiamo che S. M. il Re di moto proprio con lettere patenti in data 9 Febbraio si è degnata di creare il N. U. conte Galeazzo Massari Duca di Fabriago con trasmissibilità nei discendenti in linea diretta e per ordine di primogenitura maschile.

(Fabriago è una frazione del Comune di Lugo, ove la famiglia de' Conti Massari possiede da circa un secolo vastissimi possedimenti e il Borgo e Castello di Bruciata col *jus Patronato* della chiesa arcipretale di S. Maria in Fabriago).

Tale alta onorificenza conferita all'illustre patrizio che anche di recente si è tanto segnalato per opere di splendida ed illuminata beneficenza avrà il plauso di tutti quanti ebbero ad ammirare e benedire tanta liberalità e filantropia.

Morte subitanea. — Sabbato fu trovato cadavere nella propria abitazione in Via Porta Reno num. 51 certo Altieri Gaetano d'anni 58, scrivano alla Pretura del 1° Mandamento.

Accorse l'autorità di P. S. e giudiziaria e si constatò in unione al medico che la morte era avvenuta in causa di apoplessia.

A Mesola, in aperta campagna, venne da ignoti ladri rubata della canna di valle per un valore di L. 20 in danno del possidente Lucci Domenico.

Legittimi lamenti. — Gli abitanti della Villa di S. Martino che fanno parte del Comune di Ferrara e che vi figurano pel bel numero di 5200 hanno reclamato e reclamano invano di essere ammessi a godere il trattamento che godono gli altri delio stesso Comune, pagando essi pure le enormi tasse Comunali, fra le quali la gravosa e vessatoria del Dazio Consumo Forese. Ed anzi questi poveri diseredati (tranne qualche notabile) vengono posposti agli abitanti delle altre Ville, poichè venne accordata l'illuminazione notturna di alcuni fanali a S. Bartolomeo in Bosco, e finora non fu concessa a S. Martino.

---

30 APPENDICE

POVERI EMIGRATI

VIII.

Amor selvaggio

Eppoi quella scena lugubre scompariva lasciando il posto ad un'altra, ad una certa èra della sua infanzia. Era una notte...

— Che notte! ripeteva lui tentennando il capo.

La notte in cui fu rapito e condotto ad un certo bosco, in una bianca palazzina posta in cima di un colle di dove si scorgeva un giardino e più in giù un boschetto, poi là da un lato, come una mandra di pecore, un mucchietto di case bianche strettamente aggruppate. E qui il pensiero di lui divergeva un tantino ed ei si meravigliava che questa bianca palazzina avesse tanta somiglianza con quella vista in sogno poco prima.

Rammentava i tre anni passati fra le mollezze in quella palazzina candida, con un maestro assegnatogli da un suo misterioso protettore. Egli aveva imparato tanto, perchè la sua mente era vasta e l'ingegno precoce. Ma quel suo maestro.... quel suo protettore, gli parlò un dì tanto e sì bene di un paese al di là dell'Oceano, dell'Italia; ch'egli, Islay, non potè a meno di scorgere in quelle dipinture un secondo fine. Ed infatti dopo un lungo esordio il maestro disse che bisognava partire con lui, ed andare appunto in quel paese tanto bello.

— Quant'altre lagrime versai a quella nuova! Mi pareva che staccandomi da questi luoghi ogni altro mi sarebbe parso un sepolcro. Lasciare la mia Pampa! Dio mio, sarebbe stato come il togliere un uccello dall'aria, il sole dal cielo. Soffrivo già tanto a sentirmi chiuso in quelle mura di pietra!

— Erano i momenti più sospirati quelli che il maestro mi concedeva di passare nel bosco insieme a lui! Io scorrazzavo in quei sentieri inseguendo il *colibrì*, lanciando sassi agli altri uccelli, alle farfalle, perchè li invidiavo, perchè li trovavo più felici di me, perchè d'essi potevano vagare ove loro pareva, ed io non potevo farlo se non collo sguardo.

— Ma il giorno in cui non avrei più invidiato gli uccelli, lo feci giungere io... fuggendo da quella prigione. Mi avevano detto che verso quel gran monte c'era la tribù di mia madre ed io traversai dopo tanti stenti lo spazio che mi divideva da lei, vi giunsi sfinito, mezzo morto..... Mia madre la conoscevo appena e fu Katriel, allora piccina come me, che mi raccolse, mi accudì e mi vi condusse, ed io la vidi, ed io l'amai quella santa donna, l'amai come la mia terra, ma essa morì, ed appena dopo avermi solo fatto pregustare le gioie del suo affetto, essa morì troppo presto!

— Ecco perchè io soffro ora che son passati tanti anni da quel tempo! Non dovrei essere ingrato alla Katriel, dovrei sempre amarla, venerarla... ed invece? Invece sento purtroppo il cuore, la mente, tutto me, invaso dall'immagine, dai vezzi di un'altra fanciulla, di una donna che dovrei odiare perchè... essa è forse di colui che mi coperse d'infamia, che mi rese per sempre infelice!

— Oh! no Rita - così l'ha chiamava *lui* - Rita dev'essere una donna come mia madre, quando la vidi mi parve di vedere lei.

Islay difatti soffriva assai, tutte quelle memorie erano rese ancor più tristi dallo stato d'animo in cui si trovava e dalla oscurità profonda che lo avvolgera. I muscoli protuberanti avevano guizzi improvvisi ed i nervi tremavano sotto l'epidermide in modo inusitato. Allora nella sua mente tutte le idee si confusero tanto da parere una cosa sola, impiastricciata, da questa però un altro pensiero sorse solo e nettissimo...

— S'io mi uccidessi?... E la mano di lui tornò ad accarezzare il *tomahawck*, l'indice percosse la punta acuminatissima come per assicurarsi che pungeva sempre e per bene, ma poi Islay ripensando al sogno ai suoi *indios* ridivenne calmo.

— No, no, io debbo vivere, debbo conoscerla, debbo dirle quanto soffro eppoi... eppoi la sua risposta deciderà.

Tornò a levarsi ed uscì dal toldo.

Le stelle eran pallide, pallide; a levante cominciava a sorgere l'avanguardia del sole, il cielo era color di madreperla. S'udiva il nitrire dei cavalli impazienti e l'abbaiare cupo di qualche cane lontano.

(*Continua*)

Qui non havvi Brigata di Carabinieri, non vi sono guardie di nessuna fatta, e si possono impunemente commettere sì di giorno che di notte furti campestri senza che si possano impedire. E non passa notte che non siano visitati i pollai dei poveri coloni. E vi dirò che in otto giorni fu compiuto il furto di due maiali già macellati al colono Cavicchi, il pollame al colono Marcello, e l'altra notte 50 capi di tacchini e galline al colono Mattioli. Non parliamo del furto di legna, di paglia, di fieno e di stecchi di canepa: questi si fanno impunemente di giorno, e cinque o sei malfattori già noti al paese si aggirano per le campagne ed impongono un contributo ai poveri coloni sotto la minaccia di dar fuoco ai fienili. E costoro si veggono la mattina con una carretta a mano carica almeno di tre o quattro quintali di legna o di paglia venire a Ferrara ed esitare la loro merce nel Borgo di S. Luca od entrare qualche volta in città senza che la Questura si occupi di loro.

È una vera vergogna. Chi denuncia questi fatti è disposto a svelarne altri più gravi che ora si tacciono per non suscitare ire e vendette, ma che presto o tardi dovranno venire alla luce.

Torneremo presto sull'argomento, e quando non lo voglia fare l' Autorità del paese, lo faranno gli abitanti onesti per la quiete delle loro famiglie e per la salvezza delle loro sostanze, denunciando i mali, i malanni ed i malfattori.

Beneficenza. — Ci scrivono da Argenta in data 17:

Giorni sono il N. U. signor Massari conte Galeazzo di Ferrara elargiva spontaneamente al nostro Asilo-Giardino infantile *Vittorio Emanuele II* la cospicua somma di otto mila lire.

Tale atto eminentemente filantropico va giustamente segnalato alla pubblica stima e riconoscenza, epperciò la Rappresentanza dell'Istituto beneficato ha proclamato il munificente signore *Socio onorario benemerito*; deliberando inoltre di collocare nell'interno dell' Asilo un ricordo marmoreo a perenne memoria di sì bell' atto, e di proporre al patrio Municipio il conferimento al prefato sig. Conte Massari della Cittadinanza argentana.

Ed intanto che si dispone affinchè il deliberato di cui sopra abbia al più presto il suo pieno effetto, venne inviata al sig. Conte Massari la lettera seguente:

ASILO-GIARDINO INFANTILE
Vittorio Emanuele II
IN ARGENTA
— Argenta 16 febbr. 1882.

Prot. N. 6

Ill.mo Signore,

L'atto splendidamente filantropico compiuto dalla S. V. a favore di questo Istituto m' impone il gradito ed onorevole incarico di significarle il plauso unanime e sincero con cui venne accolto.

La carità — indizio sempre non dubbio dell'eccellenza dell'animo — è cosa veramente santa, allorchè mira a nobili intendimenti, fecondi di bene per l'umanità sofferente: — è lo spirito d' amore che suscita e moltiplica le benedizioni sul capo del dovizioso.

Un tanto pregio ha la generosa elargizione da Lei fatta a questo Asilo-giardino, per la quale — mentre si avvisò già al modo migliore, affine di darle un tenue segno dell' universale gratitudine — io ho il contento di manifestarle a nome mio e del Consiglio Direttivo la più viva riconoscenza.

Mi dispensa da qualsiasi altra espressione che cadrebbe vana, poichè — come la virtù è premio a sè stessa — così certe azioni portano seco ogni encomio; e si segnalano al pubblico, non già per accrescere il merito o la lode negli autori di esse, ma perchè siano ad altri di incitamento o di esempio.

Con ogni stima e considerazione, ho l' onore di protestarmi

Il Presidente
G. GATTELLI.

Al N. U.
Sig. Massari Conte Galeazzo
Ferrara.

Pecorelle tornate all' ovile. — In Portomaggiore dai RR. Carabinieri fu scoperto ed arrestato l'autore del furto di 7 pecore in danno del pastore Benassi Quinto, annunciato giorni sono, nella persona di certo S. G. altre volte condannato per furto qualificato.

Le pecore son tornate all'ovile e il ladro all'ovile *del sig. Cesare Fabbri.*

Incendio. — L' altra notte alla Berra bruciò un fienile del cav. Spisani: lo stabile era assicurato ed il bestiame fu salvato.

Tombola. — Oggi alle 4 nella Piazza delle Erbe verrà estratta la tombola a vantaggio della Società dei Reduci - Cinquina L. 200. Tombola L. 800.

La Banda Comunale suonerà nella piazza, dalle ore 2 1|2 sino al momento dell' estrazione.

Motus in fine velocior. — Molto animati stanotte i Veglioni al *Bonacossi* e al *Tosi Borghi*. Al *Bonacossi* la folla, il turbinio, l' allegria erano al colmo e, se ne toglie la scarsa luce del gas sulla scena, fu un veglione proprio coi fiocchi. In entrambi i teatri le maschere erano numerosissime.

Queste sera e domani altre veglie.

Casino dei Negozianti. — Il gran Ballo mascherato di Sabato 18 ha dato una smentita a coloro che asseriscono essere il ballo e la maschera roba di altri tempi. Se in Ferrara è scomparso il Carnevale ufficiale, quello che pur tanto rallegrava i nostri padri, il carnevale pubblico cioè, coi sontuosi suoi corsi di carrozze e di ricchi equipaggi a doppia fila, e col rincorrere continuo per le vie e sulle piazze delle maschere al getto dei confetti, fiori e coriandoli, vive però se non florido e chiassone come per lo addietro, certo gioviale ed arzillo, nelle sale dorate di questa splendida Società.

La festa di Sabato è riuscita completamente per gusto e gaiezza, numero di intervenuti e splendide *toilettes* di signore, e chi non ricorda certi splendori degli anni passati può anche ritenere che sia stata una festa a Ferrara inimitabile.

Le magnifiche sale del grandioso e duplice appartamento erano graziosamente adorne dei più bei fiori che gli abili e solerti giardinieri signori fratelli Bolognesi sanno conservare nelle loro serre. Ben disposti con ordine e maestria, riflettevano i loro mille colori irradiati dalla luce sfolgorante di inumeri doppieri, e mentre nella sala maggiore i *carnets* erano disputati ad oltranza e carolavano come spinte dal vento cento coppie di ballerini instancabili, nelle altre, un formicolio incessante di eleganti cavalieri, fra i quali staccavano in eleganti chiazze le brillanti uniformi degli ufficiali dell'esercito, davano braccio alla moltitudine delle belle e graziose signore, o inseguivano con curiosità ed interesse le briose mascherine che avevan loro detto all'orecchio una lusinghiera parola.

L'ora culminante della festa fu alle 2 dopo mezzanotte; si contavano oltre 250 domino e maschere, fra le quali alcune bellissime per gusto, bizzarria, lusso e non scialbo spirito; circa ottanta tra signore e signorine in *toilettes* di tutte le stoffe e colori, alcune delle quali ricchissime, oltre 40 invitati e innumerevoli soci.

Fra le *toilettes* più ricche ed eleganti citiamo a memoria le signore Cavalieri, Beltrame, Regazzi, Teodoro, Pareschi e le signorine Raspi, Benati, Chiarioni, Vitali, Leati, ecc. ecc.

È come vedesi un bel bilancio.... e ufficiale, poichè esso fu desunto con serietà logismografica fra un centellino e l'altro di un caffè, non fra quei benedetti *fumi dello Champagne* che fecero vedere ad un collega di redazione settanta maschere al Ballo datosi due sere prima al Casino del Teatro!

Per contare le maschere dimesse e sospette basterebbe le dita di una mano tanto erano pochine, in proporzione esigue. Press'a poco, nella proporzione della Rappresentanza delle minoranze alla Camera dei Deputati, colla differenza che nel caso nostro la enorme sproporzione si risolve in cosa commendevole, in provvidissimo fato.

Le sale del buffet-ristoratore riboccavano di concorrenti, e le cene si succedevano con un *crescendo* che sarà stato la consolazione del buon Giuseppino che ingrossava a vista d'occhio.

La luce chiara del giorno, entrata per le finestre nella gran sala da ballo, venne ad annunziare ai ballerini del *cotillon* che era ormai ora di smettere, ma il brio sembrava appunto in quell' ora aver preso maggior forza e alle 7 1|2 sessanta copie danzavano ancora come fosse la prim' ora della festa.

Chi ha perduto? — Uno spillone d' oro e grosso corallo venne ritrovato da un gruppo di cinque amici e depositato al nostro ufficio. Sarà restituito al proprietario verso i debiti contrassegni e il pagamento di cinque bicchierini di vermouth a titolo di mancia. Non si può essere più discreti.

Teatro meccanico. — Questa sera rappresentazione.

Si è pubblicato in Roma il N. 7, Anno IX, del *Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate*:

SOMMARIO — Il nuovo valico alpino del Gottardo. - Confronto fra la rotaia Vignole e la rotaia a doppio fungo. - Relazione sulle convenzioni di riscatto delle ferrovie Vicenza-Thiene-Schio, Vicenza-Treviso-Padova-Bassano, Pisa-Colle Salvetti, Tuoro-Chiusi. - Nostre informazioni. - Sunto delle principali deliberazioni prese dal Consiglio Superiore dei Lavori Publici. - Appalti. - Annunzi.

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

(A termine di legge)

Massafiscaglia 18 Febbraio 1882.

Il sig. Fabbri Lorenzo di Massafiscaglia si è fatto lecito di procurarsi, saprò poi con quali mezzi, carte e lettere particolari che tenevo chiuse in mia casa, ed ha avuto anche l' imprudenza di pubblicarne una, usandone come di cosa sua.

Ora è bene che si sappia chi sia questo sig. Fabbri che a conseguire i suoi nascosti intenti non rifugge da così ignobili azioni. Il Fabbri è quel primo che atteggiandosi a rappresentante e vindice dei conculcati diritti del popolo di Massafiscaglia, ha divisi gli animi degli abitanti, suscitati gli odi, che con sconsigliate liti ha promosso una quasi guerra civile. Il Fabbri è quel solo che in queste condizioni di cose ha saputo senza fortuna e senza occupazioni di sorte, trovar modo di vivere comodamente senza aver riguardi a viaggi e spese; come ha fatto dal Luglio 1876 al Luglio 1878 perchè in questo tempo percepiva le tasse corrispettive del godimento di Valle Volta che gli abitanti pagavano e che sarebbero di diritto spettate o al Comune quale rappresentante i comunisti, o al comm. Chizzolini quale succedute nelle ragioni del Comune. Ma ora?

Non aggiungo parola nella speranza che qualcuno cui più specialmente spetta se ne occuperà; posso però e debbo dichiarare che se prestai l'opera mia a diversi ed anche ai poveri Vallanti e da tutte ebbi attestati di buon servizio; non vi ha ragione perchè altri calunniosamente insinuì che io abbia derogato all' onore solo perchè agente del sig. comm. Chizzolini di cui godo la fiducia.

MARCHETTI ULISSE

RINGRAZIAMENTO

Emelio Panetti ringrazia la Società Forbici della squisita accoglienza fattagli nella splendidissima festa di ballo tenuta la sera del 15 corrente nella casa del sig. Edoardo Pilati, ed encomia la convenienza, l' ordine nei soci, e la rara perizia dell' orchestra Cavalieri-Manasse.

DIFFIDA

L' Ing. GIOVANNI SCHLEGEL di Milano, fa nòto alla sua numerosa e rispettabile Clientela del Ferrarese che egli è sempre l'unico Rappresentante ed Agente della Casa *Clayton & Shuttleworth* d' Inghilterra, fabbricatrice delle tante rinomate Trebbiatrici e Locomobili a vapore, e che **nessun altro** può direttamente importare dette Macchine dalla sunnominata Fabbrica.

AVVISA ALTRESÌ

che il Sig. Ing. **Paolo Cavalieri** di Ferrara non ha più alcun rapporto d' interessi col sottoscritto

Ing. Giovanni Schlegel

PROTESTA

L' Ing. Paolo Cavalieri di Ferrara, in seguito alla Diffida del *Sig. Ing. Giovanni Schlegel di Milano*, inserita nel N. 34 di questa *Gazzetta*, dichiara alla sua numerosa e **rispettabile Clientela del Ferrarese,** che, quantunque il prefato *Signor Ing. Schlegel* sia sempre **l' unico Rappresentante ed Agente** della *Casa Clayton & Shuttlewarth di Lincoln*, fabbricatrice delle tanto rinomate Trebbiatrici e Locomobili a Vapore, nullameno **qualunque altro,** che goda di buone relazioni, può, a mezzo dei suoi corrispondenti, *importare dette Macchine direttamente dall' Inghilterra*, abbenchè non per linea immediata della predetta fabbrica.

Si fa noto altresì

che il sottoscritto ha attivato cotale importazione lieto di non avere più alcun rapporto d' interessi col predetto *Sig. Schlegel.*

Cavalieri Ing. Paolo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

18 Febbraio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª — 0°,2 C
Alt. med. mm. 767,91	» mass.ª + 10°,4 »
Al liv. del mare 770,06	» media + 4°,9 »
Umidità media: 85°,7	Venti do. N; NE

Stato prevalente dell'atmosfera: sereno, nuvolo - nebbia

19 Febbraio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 0°,0 C
Alt. med. mm. 765 01	» mass.ª + 10,1 »
Al liv. del mare 767,14	» media + 4,9 »
Umidità media: 83°,3	Vento do. E; NW

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo - sereno; nebbia al mattino

20 Febbraio — Temp. minima + 0° 2 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

20 Febbraio ore 12 min. 17 sec. 16

ESTRAZIONI DEL LOTTO

del 18 *Febbraio*

FIRENZE	2	18	32	17	22
BARI	5	63	76	77	69
MILANO	74	27	37	24	15
NAPOLI	78	1	51	85	72
PALERMO	65	55	35	21	45
ROMA	4	2	7	15	80
TORINO	40	3	90	32	1
VENEZIA	79	90	1	28	13

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 18. — *Parigi* 17. — Leggesi nella *France*: Skobeleff ricevendo gli studenti Serbi a Parigi pronunziò un discorso. Disse che la Russia è paralizzata nei suoi doveri patriottici, specialmente verso gli slavi, da un'influenza straniera, dalla quale potremo liberarci soltanto colla spada. Questo straniero intruso, intrigante, nemico pericoloso pei russi e per gli slavi, è il tedesco. Vi prego a non dimenticarlo. La lotta è inevitabile fra lo slavo e il teutono, sarà lunga, sanguinosa e terribile, ma lo slavo trionferà.

Skobeleff soggiunse: Se vi toccheranno; la Serbia e il Montenegro non saranno soli; se il destino vuole, a rivederci sul campo di battaglia contro il nemico comune.

New York 18. — Si è pubblicata la corrispondenza diplomatica tra la Francia e gli Stati Uniti. Grévy proponendo che la Francia, l'Inghilterra e gli Stati Uniti si ponessero d'accordo per ristabilire l'ordine pel Chilì e Perù, Blaine rispose che non essendosi mai immischiati nelle questioni europee, gli Stati Uniti ricusano di unirsi alle potenze europee per un intervento nel Chilì e Perù. Grévy spiegò che voleva soltanto offrire i buoni uffici della Francia.

Parigi 18. — I giornali riproducendo il discorso di Skobeleff constatano l'importanza del personaggio che lo pronunziava. Skobeleff parlando con un redattore del *Voltaire* confermò il suo discorso di ieri e soggiunse che bisogna ristabilire l'equilibrio europeo con l'unione degli slavi alla Russia.

Un dispaccio alla *France* di Berlino dice il discorso di Skobeleff produsse emozione enorme perfino nei circoli governativi. Si chiederanno a Pietroburgo spiegazioni.

Londra 18. — Il *Daily News* è informato che le istruzioni anglo-francesi relative all'Egitto riservano tre punti: il controllo finanziario; il non intervento della Turchia, e la libera navigazione del canale di Suez. Queste informazioni sono inesatte. Le istruzioni tendono a provocare uno scambio di vedute su la base del mantenimento (?) non specificando alcuna soluzione definita.

Washington 18. — La questione del Messico col Guatemala fu appianata. Il Guatemala cedette al Messico un territorio contestato.

Costantinopoli 18. — La missione tedesca è giunta ieri e consegnerà oggi al sultano l'ordine dell'Aquila Nera con una lettera di Guglielmo assicurante la di lui amicizia.

Roma 19. — *Vienna* 18. — (Officiale) Gl' insorti attaccarono ieri una mezza compagnia che dopo avere scortato la colonna di vettovagliamento, reduce da Colito, occupavasi di ristabilire il telegrafo per Kobilaglava.

Nello stesso tempo gl' insorti in gran numero assembravansi nel pendio di Troglava. Arrivati rinforzi, gl' insorti fuggirono verso la frontiera montenegrina, e furono inseguiti fino a Divice.

Le truppe ebbero un soldato morto ed uno ferito.

Parigi 19. — È probabile che Marcère rimpiazzerà Taures a Madrid.

Costantinopoli 19. — Il sultano aggradì Noailles ambasciatore di Francia.

Buenos Ayres 19. — Il 24 gennaio soldati peruviani saccheggiarono Pisco e massacrarono gli abitanti e 400 stranieri, opponenti resistenza.

I peruviani vennero respinti ed ebbero 300 morti.

Il numero totale delle vittime somma a un migliaio.

Roma 18. — Lo stato di salute del generale Medici è grave.

Parigi 19. — Confermasi che Tissot andrà ambasciatore a Londra.

Buckarest 19. — Si vocifera a Costantinopoli che Bismarck comunicò alle potenze lo scopo della missione turca. La notizia impressionò il sultano.

Roma 19. — Il generale Medici ha avuto un lento miglioramento.